

Suoni di banda Una Danza abruzzese per ricordare

ERASMO VALENTE

Ce ne andavamo, nella tarda mattinata di domenica, sbucati dalla Metro, per via Nazionale, ed ecco che ci raggiunge un lontano suono di banda. Sono suoni irresistibili, e ci infiliamo per via Torino, costeggiando l'Opera, a mano a mano più avvolti da «cose e pazzi» combinate da Rossini con l'italiana in Algeri. Era lì la banda, nel piazzale, bella seduta sotto il sole, giacca pesante, testa scoperta, di fronte alla biglietteria del Teatro.

Sotto il portico e sotto quel passaggio coperto che taglia il piazzale, si era sistemata la gente, all'ombra, ma tanta anche fin sotto la banda, come per toccarla, abbracciarla, chissà. La banda è sempre un segno di vita e, a Roma, è stata anche un segno di vita culturale, se pensiamo ad Alessandro Vessella e ai suoi concerti bandistici in piazza Colonna, con pagine di Wagner e «Sinfonie» di Beethoven nelle sue mirabili trascrizioni. Era la banda dell'Aeronautica, diretta da Patrizio Esposito, mirante a un rilancio di attività. C'era anche, alto come un faro, l'aggeggio, un tripode, con in alto il riquadro per infilarsi il cartello con le musiche di volta in volta eseguite. Ed è così che appare il cartello con «N. Melchiorre, Danza Abruzzese, di nozze».

Nicola Melchiorre (1885-1956), caro e onesto persona, buon musicista, abruzzese di Bomba (patria anche di Silvio e Bertrando Spaventa), antifascista coerente e per questo tagliato fuori e sempre ostacolato. Dal 1923 al 1939 visse i migliori anni della sua vita presché in esilio, ad Alatri, dove i più vecchi se lo ricordano, lui e la banda musicale, ma anche seduto al pianoforte, in veste di accompagnatore, in un memorabile concerto, presenti Lorenzo Ferri e Giacomo Lauri Volpi.

Aveva vinto il concorso per la successione al posto di Alessandro Vessella, scomparso nel 1929, ma il «traffico» di regime fece fuori il Melchiorre. Vincitore di un concorso indetto da Santa Cecilia, una sua composizione fu prescelta per l'esecuzione. Era la «Danza abruzzese» che ora compariva nel cartello. Non una trascrizione da quella per orchestra, ma una reinvenzione brillantissima, con un seducente smalto dei clarinetti (sono gli «archi» della banda) e un'ombra che sembra attraversare i suoni. Il ritmo è ben pensante e la vena melodica rigorosamente controllata.

Il pubblico ha applaudito la «Danza» con gioia, insieme con la banda che aveva eseguito anche una «Marcia» di Elgar e si è tuffata poi nella «Gazza ladra» e nei «Vespri Siciliani», prima di congedarsi attaccando la «Marcia d'ordinanza». Quella «Danza» del Melchiorre, a proposito, fu eseguita all'Augusteo il 5 marzo 1930, diretta da Mario Rossi. Il giorno dopo, la Banda dei carabinieri commemorò, sempre lì all'Augusteo, il Vessella con un concerto tutto di sue trascrizioni. È curioso che Vessella e il Melchiorre che doveva succedergli, ci sono stati richiamati insieme alla mente da un bellissimo suono di banda. Quella dell'Aeronautica, che suona ancora, si replica sabato, al Pincio, alle 17.30.

Bruno Canova espone le sue opere nelle sale della Biblioteca nazionale L'umile francescano della pittura

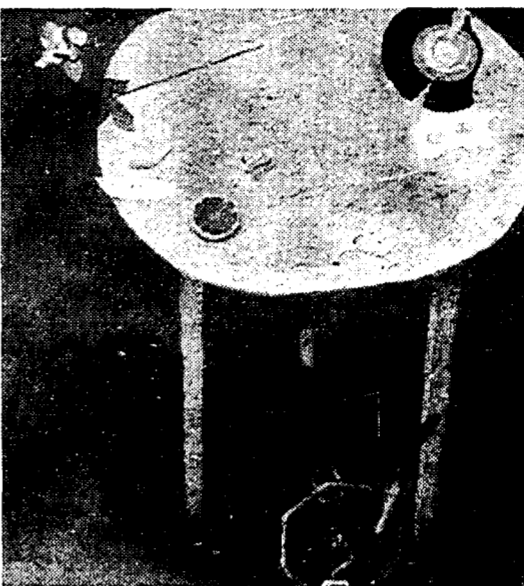
ENRICO GALLIAN

Osservatore forse scrutatore segreto fino alla pignoleria, caratteristica peculiare del corrotto osservatore, il pittore incise Bruno Canova è forse anche un amanuense del colore e del segno. Amanuense che trascrive, che seziona gli oggetti inanimati e animati: cronaca pedissequa e figurativa che si sciolge alla pittura di Ziveri, Soutine, Rembrandt negli animali squartati in una macelleria apparsa al filo terribile della favola truculenta e all'immaginario compositivo di Bosch, al surreal-metafisico di quanti, come de Chirico, hanno spopolato le piazze e riducendo ombre del passato. Canova espone alla Biblioteca nazionale di viale Castro Pretorio con orario d'ufficio e nella sala le opere assurgono vespugli a giardini libreschi incantati a scori e squarci di idee letterarie appese per supplizio, qualcosa un evento già avvenuto che sgocciola di colore e di perduta virginità.

L'impianto compositivo è curato; il colore è steso con perizia; le immagini singole degli oggetti rappresentati hanno una loro storia passata che il pittore cronachizza con meticolosa cura. Ormai tanti anni fa, quando venne a vedere i quadri che avevo esposto in una galleria sghebra di San Lorenzo, provò fastidio il sentimento del pittore «pullo» che non sbava, che non «sporca» le proprie tele. Lui Canova è «indo e nitido», non macchia il soggetto, ma lo avvolge di concrete sensazioni coloristiche che fanno di lui, del soggetto dipinto una oasi di professionalità. La sua pittura è sì cronaca ma tediosa, lui l'artista ricerca il tedio dell'assunto, il «belio» tragico. In fondo Canova è un moralista suo malgrado, toglie dal quadro tutto quel che può nuocere fino allo spollamento del «giardino» di colori del «mattatoio» di segni e cammi sgocciolanti o sgocciolate precedentemente dal suo sesto senso colorato.

È figurativo per scelta; è figurativo perché adora fino a monumentalizzarla «la comunicazione che comunica» senza ingigantimenti; è figurativo perché vuole che tutti gli osservatori di questo mondo vengano controllati favorevolmente dalla sua pittura. Ama il successo del colore, del segno e del soggetto comprensibile e per tutto farebbe di tutto e per tutto quello che potrebbe nuocere a questo rapporto così umile che lui è riuscito a instaurare con le sue «cose» pittoriche. Forse è anche umile, appartato, quasi esule ma vittorioso lo stesso nella stessa misura di un umile francescano della pittura che rinchiuso nella propria cella guarda alla luce del sole, alla pioggia, alla natura come miracoli sempre attuali e sempre «nuovi» e «belli a vedersi». Ama la veduta che si vede senza tradimenti perché è convinto di essere nel giusto, senza cadute, senza incertezze. I quadri parlano da loro e per sé appesi

reclamano il consenso e chi non è d'accordo con essi è «nemico» che «sporca» il mondo. Lo sguardo di Canova è senza pagliuzze, travi, granelli di polvere perché sono stati addestrati dall'incisione a mai distogliere da se stessi lo scempio dello sguardo che si inquina, si getta a capofitto nella disamina dell'oggetto. A volte si ha la sensazione, guardando le opere del pittore Canova, che forse si è testimoni di una pittura «pensata» quasi «creata» a bella posta, ma poi si accetta tutto del pittore perché è sicuro dell'onesta con la quale sono stati dipinti. In altre occasioni come quegli avanzati di banarola colma d'acqua che forse è stata usata da Enea, Romolo e Remo e tanti altri protagonisti indiscussi della storia; come in quei lacerti di verde, di giocattoli meccanici, di vasi piantati in uno spiraglio di foresta, ci si trova dinanzi ad una sommona, malica estasi che dice «questo è solo questo è dipingere come Cristo comandò».



Bruno Canova, «Memorie» 1984; sotto Stefano Cardì

Un Ensemble «popolare» per Satie

ROSSELLA BATTISTI

Il pubblico per la musica classica contemporanea, si sa, non è folto, ma a scorgere nella partecipazione degli spettatori talvolta è proprio la scelta di programmi dal vago tenore punitivo, con brani interminabili in stile post-dodecafonico (che per quanto intriganti nella struttura, sono pur sempre di difficile ascolto). A maggior ragione, dunque, si apprezza un concerto come quello della Scuola Popolare di Musica di Testaccio che ha proposto al teatro Manzoni una sceltina di pezzi brevi, selezionati con cura e alternati con intelligenza.

Frugando tra la produzione meno nota di Stravinsky ne ha tratto così in *Memoriam Dylan Thomas* e l'*Introtto da In Memoriam T.S. Eliot*, brani cupi, alleggeriti da una spruzzata della musica rarefatta di Satie (che per quanto intriganti nella struttura, sono pur sempre di difficile ascolto). A maggior ragione, dunque, si apprezza un concerto come quello della Scuola Popolare di Musica di Testaccio che ha proposto al teatro Manzoni una sceltina di pezzi brevi, selezionati con cura

della Spmt di Testaccio e che ha concluso in bellezza il ciclo degli appuntamenti musicali de «L'Albatros».

Un plauso particolare va al direttore dell'Ensemble, Stefano Cardì, che ha diretto il gruppo avendo ben chiaro nella memoria la lezione del più celebre Ensemble di Boulez. E tra i ragazzi del gruppo, non sono mancate piacevoli sorprese: la giovane soprano Christine Marano, interprete leggiadra dei buffi musicali di Satie. Deliziosa nei rapidi vocalizzi nell'*Air du Rat*, complementari a quelli morbidi della *Chanson*



nale (tratto dai sonetti sacri) che ha suggerito a Scarponi una struttura «contaminata» di musicalità, in cui finisce anche una semi-improvvisazione al contrabbasso di sapore jazzistico. È il brano di Angelo Bruzese, *Tre aforismi*, a convincere, però, maggiormente per la sua struttura chiara che dal frammento ricompare la melodia iniziale. Una riprova degli ottimi risultati ottenuti dalla Spmt nel campo della produzione e nella promozione della musica contemporanea. Tanto da auspicare un lieto fine per «Il Motore», lo spazio dove la scuola vuole spostare la sua sede dopo lo sfratto da quella storica e che ha bisogno delle sovvenzioni di quanti hanno a cuore il futuro musicale di questa stremata città.

Oggi pomeriggio alle ore 18.30 si inaugura alla Galleria dei Greci (Via dei Greci n. 6) la mostra «Pittura a confronto: astrazione e figurazione». Saranno esposte opere di Piero Dorazio, Enzo Brunori, Giulio Turcato, Enrico Gallian, Giuseppe Santomaso, Roberto Crippa, Vasco Bendini e Leoncillo per l'area astratta e di Renato Guttuso, Virgilio Guzzi, Piero Guccione, Fabrizio Clerici, Riccardo Francalancia, Amerigo Bartoli, Franco Angeli e Costantino Baldino per quella figurativa.

«Astrazione e figurazione. Ecco una contrapposizione tra due tendenze artistiche radicalizzate all'estremo negli anni Cinquanta - si legge nel comunicato di presentazione -, prescindendo dalle tante tendenze del gusto in cui ognuna delle due tendenze si articolava, che oggi sembra decisamente da rifiutare. Poiché ogni ragione politica di privilegiare il cosiddetto «realismo» su ogni altra forma d'arte, tutte «decadenti» e «degenerate», è definitivamente crollata, sembra necessario guardare le opere d'arte - si legge ancora - per quel che esse sono e significano, per quel che esse rivelano dell'animo e del sentimento di chi le ha fatte, senza tenere alcun conto della loro maggiore o minore o nessuna attinenza allo spettacolo del mondo. Poiché alla realtà, comunque, l'arte è sempre legata, astratta o figurativa che sia, in quanto sempre prodotta dal cervello e dal cuore dell'uomo».

La Galleria dei Greci presenta così quadri e sculture astratte e figurative, di vari autori e di vari momenti, per metterli a confronto ma senza alcuna contrapposizione. Infatti è da pensare che la qualità delle opere figurative non solo non nuocia ma rafforza la qualità delle opere astratte e viceversa in uno spirito non più di lotta ma di collaborazione. La mostra rimarrà aperta fino al 2 luglio con orario 16.30-19.30 (mattina e sabato solo per appuntamento).

Astrazione e figurazione



Renato Guttuso, «Comizio di quartiere» (particolare)

TREKKING

Da Cortevocchio lungo casolari di pietra

Dopo la Valnerina e i monti dell'Umbria meridionale, torniamo di nuovo nella regione più verde d'Italia questa volta nell'estremo lembo settentrionale. La meta di questo week-end sono i monti e i colli che circondano la bellissima cittadina di Gubbio sede, quest'ultima, di importanti manifestazioni folcloristiche quali la famosissima corsa dei ceri che si celebra il 15 maggio. Buon punto d'appoggio per escursioni più o meno lunghe abinate alla visita di Gubbio: sono senz'altro le innumerevoli aziende agrituristiche che come in altre zone dell'Umbria si sono sviluppate a macchia d'olio. Una tra le tante che merita di essere segnalata per qualità, cortesia e prezzi contenuti è la residenza Cortevocchio (località Nogna, a soli 12 km da Gubbio). Quella che nel diciannovesimo secolo era la casa di campagna di una ricca don-

na inglese, oggi è un ottimo centro di villeggiatura dove la tranquillità regna sovrana. Per prenotare uno dei carissimi appartamenti ricavati nel castello, a cui sono stati assegnati nomi di uccelli, basta telefonare ai numeri 075/92.41.053-92.41.017.

Veniamo ora alle possibilità escursionistiche della zona che variano di livello offrendo anche ai meno allenati bellissime camminate. Un'idea originale è quella di raggiungere Gubbio a piedi partendo dalla residenza di Cortevocchio. L'itinerario, ancorché lungo, non presenta grandi dislivelli ed ha il vantaggio di toccare alcuni caratteristici casolari in pietra. Per avere precise indicazioni sul primo tratto del sentiero ci si può rivolgere al gestore della residenza seguendo poi durante l'escursione la cartografia a scala 1:50.000

PAOLO PIACENTINI



area selvaggia, quando tra una fitta vegetazione ripariale si risale il Fosso delle Rave, nel versante orientale del Monte di Loreto. Per accedere al torrente bisogna superare un'orenda cava, che si lascia celermente alle spalle per immergersi in un ambiente che a tratti sembra impenetrabile. Dopo circa quaranta minuti di divertente ma accidentato cammino si sbucca sulla destra in un altipiano coltivato percorso da una lunghissima strada sterrata che conduce fino alla Valle della Contessa. Superata a questo punto la provinciale per Tranquillo si sale di nuovo in direzione del Monte Foce che con i suoi 983 metri di altezza domina da nord il bellissimo centro storico di Gubbio. Oltre alla traversata suggerita si può effettuare una piacevole ascensione sul Monte Ingino (908 metri) se-

de della famosa basilica di S. Ubaldo raggiunta il 15 maggio di ogni anno dalla storica corsa dei ceri.

Per altre possibilità escursionistiche nei colli circostanti si può acquistare la carta a scala 1:50.000 redatta dalla Kompass per la zona di Umbertide e Gubbio e consultare la guida della Iler a piedi in Umbria. Va poi ricordato che ad appena una trentina di chilometri dalla residenza di Cortevocchio troviamo la vera e propria dorsale appenninica con le famose elevazioni del Monte Cucco e Monte Catria. Accompagnata da una ricca proposta escursionistica non può certo mancare la tentazione gastronomica offerta dai gestori del castello di Cortevocchio o in luogo più spartano quella altrettanto ghiotta della trattoria Pace nel vicino borgo di Pietralunga.

CASA DELLA CULTURA

IL PALAZZO DI PASOLINI OGGI
POESIA POLITICA POLEMICA

GIOVEDÌ 3 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Uomo di Lettere
con Enzo Siciliano

MARTEDÌ 8 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Considerazioni su un impolitico
con Alberto Asor Rosa

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO - ORE 18.00
Pier Paolo Pasolini - Corsuro e precorsuro
con Giancarlo Ferretti

GIOVEDÌ 17 GIUGNO - ORE 18.00
OPINIONI A CONFRONTO
con:
Alberto Abruzzese - Franco Cordelli
Federico De Melis - Amelia Rosselli

Largo Arenula, 26 - Roma
Tel. (06) 6877825 - 6876616 - Fax 6868297

VERSO LE ELEZIONI COMUNALI A ROMA

presso il
CENTRO DI INIZIATIVE POLITICHE SOCIALI E CULTURALI PDS
Via Colli Aniene, V.le E. Franceschini, 144
Tel. 4070281

OGGI 2 GIUGNO '93 - ORE 18

«Le nuove regole elettorali»
discutiamone con:
PIETRO BARRERA
del Centro Riforma dello Stato

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO '93 - ORE 18

«Programma, alleanze, candidati»
discutiamone con:
CARLO LEONI
FRANCESCO RUTELLI

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI AD INTERVENIRE Pds - V Circostrazione

OGGI 2 giugno - Ore 18.30
in Piazza T. Frasconi
(in caso di maltempo all'Enoteca Comunale, P.zza della Repubblica - Mercato coperto)

A GENZANO
MANIFESTAZIONE CON:
l'on. MASSIMO D'ALEMA
Presidente deputati Pds

ANTONELLA CECCARELLI candidato al Consiglio Comunale - **TONINO D'ANNIBALE** segretario Pds Genzano - **GINO CESARONI** candidato a Sindaco di Genzano - **GINO SETTIMI** presidente Provincia di Roma.

il 6 giugno VOTA PDS

CENTRO DI SOLIDARIETA' DEGLI STUDENTI

- Consulenza legale sui casi di diritti negati
- Lettura e informazione sulle circolari ministeriali
- Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato

06/497801
dal Martedì al Giovedì dalle 15,30 alle 19,00
Via dei Mille, 23 • Roma

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE «A SINISTRA»
ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI
CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ÉCOLE